

E. Vietinghoff

Egon von Vietinghoff

Testo del sommario del sito internet

Pittore

Autore

Filosofo

Nasce il 6 febbraio del 1903 all'Aia, Olanda
Muore il 14 ottobre del 1994 a Zurigo, Svizzera

Una vita consacrata alla pittura

Il pittore, autore di un manuale di tecnica pittorica, nonché filosofo dell'arte visiva, Egon von Vietinghoff, nasce da una famiglia di artisti aperta alle influenze artistiche dell'epoca. Il padre, Conrad, è un pianista di origine baltico-tedesca, mentre la madre, Jeanne, di origine belga di discendenza olandese, è una scrittrice di opere filosofiche. Egon passa la sua infanzia tra Francia (Parigi) e Germania (Wiesbaden), per poi trasferirsi in Svizzera a partire dal 1913, prima Ginevra, poi Zuoz e Zurigo, insieme ai genitori e al fratello (nazionalità russa alla nascita). Dal 1922 al 1937, Egon vive tra Monaco di Baviera, Capri, Parigi, Maiorca, e poi Argentina (Buenos Aires) e Uruguay (cerca de Atlantida). Nel 1937 si stabilisce prima a Zollikon e poi a **Zurigo**, dove vivrà fino alla sua morte nel 1994.

Curioso, di carattere innovatore e avventuroso, amante dello sport e della vita di società, Egon viaggia spesso nella prima metà della sua vita attraverso l'Europa, Marocco e Turchia, alla ricerca di culture diverse e di opere d'arte, non disdegnando di viaggiare in bicicletta o a piedi. A partire dal 1950, privo di riconoscimenti della sua arte, Egon mena una vita appartata, concentrandosi sul **suo lavoro pittorico e i suoi scritti**.

Considerando non solo i suoi antenati e le sue quattro mogli, originarie d'Italia, Svizzera, Germania, Austria, ma soprattutto la sua mentalità e le sue conoscenze linguistiche e letterarie, Egon von Vietinghoff è **un vero Europeo**. Le sue ricerche sulla tecnica pittorica gli permettono di portare alla luce un patrimonio dimenticato della tradizione pittorica Europea. Attraverso la sua passione creatrice inestinguibile, Vietinghoff contribuisce alla ricchezza della pittura del 20mo secolo.

La carriera artistica di Egon abbraccia 70 anni, dal 1920, all'età di 17 anni, fino al 1989, cinque anni prima della sua morte, quando con grande riluttanza si separa dal suo pennello all'età di 87 anni. Egon produrrà la quasi totalità delle sue opere pittoriche nello studio sito in Ostbuehlstrasse 17, a Zurigo-Wollishofen. Lo studio si trova nella comunità "Neubuehl", parte di un progetto abitativo degli anni trenta, il primo per la sua modernità e unico nel suo stile in tutta la Svizzera.

Nel 1954 Egon sposa la sua quarta moglie, **Liane**, originaria di Salisburgo. Dopo tre fallimenti coniugali, Liane assicura un nuovo inizio nella vita di Egon e del figlio Alessandro. Con il suo calore umano, il suo ottimismo e entusiasmo contagiosi, Liane aiuta il marito a consacrarsi completamente, con decisione e tenacia rinnovata alla sua ispirazione artistica. **Liane von Vietinghoff** ama fare lunghe camminate sulle montagne, una attività che insieme alla passione per il giardinaggio fornirà al pittore i soggetti delle tele floreali, mentre Egon ama recarsi di persona al mercato per acquistare di sua mano le frutta necessarie alle sue nature morte. Liane inoltre aiuta Egon a dattilografare i suoi manoscritti che vengono corretti e ricorretti più volte, trovando il tempo di aiutarlo con efficacia nella vendita dei suoi quadri.

Durante tutta la sua vita artistica, Vietinghoff rimarrà un outsider. Incorruttibile nel suo giudizio dell'arte pittorica, Egon **rifiuterà qualsiasi compromesso che attenti alla sua coscienza di artista**, alla sua percezione visiva e al suo impulso irresistibile di tradurre la sua percezione visiva del mondo attraverso la sua pittura. Vietinghoff non si sottomette alle mode passeggere del giorno. Il suo stile, la sua tendenza artistica rimangono senza riconoscimenti. Per l'artista dipingere è un atto creativo solitario al quale Egon von Vietinghoff si dedica totalmente, anima e corpo. L'uomo e l'artista trovano nella pittura un'unità di intenti e di volere, ergendosi come un roccia monolitica contro la corrente dei tempi.

Quando in inverno la luce del giorno è debole e insufficiente nell'atelier di Ostbuehlstrasse 17, a Zurigo-Wollishofen, Egon si dedica alla lettura di opere della letteratura mondiale, o si impegna nella sua collezione di francobolli che continua di ingrandirsi con il passare del tempo. D'estate rimane lunghe ore sul balcone a bere tè, fumare, correggere i suoi manoscritti, comporre poemi umoristici, o a giocare a scacchi con i vicini, senza dimenticare di imbeccare gli uccelli suoi amici – cinciallegre, fringuelli, e colombe – con cui sovente parla senza peraltro lasciare il libro che ha in mano.

La pittura trascendentale – Una visione filosofica della pittura

Uscita da una crisi artistica

Nel periodo di cambiamenti radicali della fine del 19mo secolo, pittori come Kandinsky, Malevič, Delaunay, Mondrian, Klee e Itten, ricercano **l'origine dell'espressione artistica** tendendo verso "la realtà pura", "l'energia pura", "la vitalità pura", "i colori puri". Questi artisti predicano il distacco dall'oggetto, la libertà d'espressione dei colori e delle superfici dirigendosi in tal modo verso l'astrattismo. Nel suo concetto **"scuola della contemplazione pura"**, Egon von Vietinghoff condivide le loro idee, per poi allontanarsi dal cubismo come Delaunay e Mondrian dopo un breve periodo di adesione.

Tuttavia e malgrado un'insoddisfazione di carattere generale, e su idee fondamentali, la sua logica lo porta a conclusioni diverse. Per Egon le arti plastiche altro non sono che un linguaggio che richiede forme concrete per essere compreso. Essendo i colori intimamente legati all'oggetto, tranne nel caso di rifrazione della luce, la pittura per Egon deve essere figurativa. In un tempo in cui le tele dei suoi contemporanei perdono sempre più del loro volume e diventano sempre più fredde, le tele di Vietinghoff aumentano in colore e plasticità.

Al riparo dalle correnti dell'epoca, Egon si mette a studiare le opere originali dei maestri dei secoli precedenti, facendo la navetta tra il museo del Louvre e il suo atelier al fine di sperimentarvi le sue osservazioni. Egon von Vietinghoff scopre allora non solo la tecnica di amalgamare l'olio alle resine, ma soprattutto il valore spirituale delle opere d'arte della pittura le più genuine. Vietinghoff chiama allora "visione" questo modo di guardare gli oggetti, e **"pittura trascendentale"**, nel senso Kantiano della parola, la filosofia e la tecnica pittorica che la rendono possibile.

La pittura trascendentale

Al fine di percepire il mondo esterno, Egon von Vietinghoff si apre alle manifestazioni della natura. Egon non dipinge la superficie dei soggetti della sua opera pittorica, ma la disintegrazione dei loro colori e le interazioni dei colori tra di loro di cui il suo sguardo ne è testimone. **Egon von Vietinghoff riproduce il gioco dei colori nei quali si assorbe completamente, e non una reiterazione di osservazioni individuali.** Dal momento in cui il gioco di colori e luce emana da oggetti esistenti, la pittura trascendentale di Egon von Vietinghoff è figurativa e allo stesso tempo direttamente all'opposto del naturalismo nella misura in cui esprime le impressioni sensoriali emananti dal soggetto e non le sue proprietà fisiche.

La pittura trascendentale di Egon von Vietinghoff non essendo una copia del soggetto, non diventa peraltro una costruzione intellettuale, anzi ricerca l'essenzialità del mondo reale per arrivare aldilà dell'apparenza puramente sensoriale del soggetto a conclusioni di ordine metafisico. Vietinghoff trova in tal modo **un'alternativa tra i due poli estremi di naturalismo e astrattismo**, ovvero tra la copia e l'invenzione intellettuale.

Concentrando la visione sui giochi di luce e di colore, Egon lascia scoprire all'osservatore le meraviglie del semplice miracolo della vita. La sua arte diventa come tale una provocazione, in un'epoca in cui la pittura si era avviata sulla strada dell'astrattismo e della politica.

Partendo da una concezione **mistico filosofica**, Egon von Vietinghoff arriva a comprendere che l'immaginazione altro non è che la facoltà dello spirito umano di avere una **percezione trascendentale** delle cose. L'intuizione – una sorta di "sesto senso" – porta **all'ispirazione artistica** e utilizza l'immaginazione come un organo di percezione dell'irrazionale e della realtà assoluta che noi, spettatori con una vista limitata del mondo e della sua realtà, possiamo solo indovinare. **L'immaginazione non è pertanto pensiero originale, o speculazione, o ricostruzione alienata e deformata della realtà.**

La scuola della contemplazione pura

La strada che porta alla pittura trascendentale passa attraverso un certo tipo dello sguardo, ovvero attraverso **una visione astratta delle cose.** Da bambini, ciascuno di noi impara a vedere le cose in termini spaziali. Le immagini sono di carattere bidimensionale quando sono proiettate sulla retina nel fondo dell'occhio, alla stessa maniera che sulla tela del pittore. Il vedere tridimensionalmente è dovuto ad un'interazione della vista e del tatto, che altro non è che il risultato di svariate e ripetute piccole esperienze, aiutato dalla conoscenza del mondo materiale che ci circonda, una conoscenza a cui non si arriva solamente attraverso la vista.

Egon von Vietinghoff arriva a percepire il colore, che altro non è che il prodotto della visione pura, come **"astratto" e "puro"**, da non confondere con l'astrattismo geometrico, bidimensionale o puramente simbolico. **La purezza visiva è pertanto un processo visivo basato esclusivamente sulla percezione visiva, percezione che non è modificata o alienata da aggiunte o intenzioni mentali, in altre parole, è una percezione libera da ogni conoscenza acquisita.**

Durante lunghi anni di “meditazione” e di esercizi atti a formare la sua percezione visiva pura, Egon von Vietinghoff si apre a percepire gli oggetti come un insieme di svariate superfici colorate esistenti l’una accanto all’altra. Questa percezione visiva pura prepara il pittore all’ispirazione. In questa **“scuola della contemplazione pura”** la percezione e conoscenza della materialità delle cose si dissolvono in una miriade di colori identificabili individualmente, lasciando il pittore a **ricomporre sulla tela l’intima dinamica della luce e del colore**. La tridimensionalità degli oggetti viene trasferita sulla tela come una serie di piani bidimensionali colorati l’uno a fianco dell’altro che l’osservatore trasferisce senza difficoltà in uno spazio visivo tridimensionale, dal momento in cui ognuno di noi è abituato a vedere gli stessi oggetti nella loro concretezza tridimensionale.

Egon von Vietinghoff paragona l’artista trascendentale, con il suo bagaglio di percezione pura e non intenzionale, ad un arciere del buddismo zen: ambedue eliminano volontà e pensiero attraverso la meditazione, aprendosi in tal modo a esperienze diversi da quelli che gli sono normalmente conosciuti e necessari per la vita di ogni giorno. Il mondo gli appare come nient’altro che una interazione di colori e chiaroscuri, ovvero come una sinfonia di colori o come il **“dramma del colore e della forma”** che svela all’osservatore un aspetto inedito e diverso delle cose.

La tecnica a base di olio e resine – La riscoperta di una tecnica dimenticata

Studi e sperimentazioni autodidattiche

In **35 anni di studi e sperimentazioni autodidattiche**, Egon von Vietinghoff riscopre una conoscenza e una tecnica dimenticata che non si trovavano in manuali e testi accademici. Il sapere legato alla tecnica della sovrapposizione di strati di olio e resine, era andato perduto con gli insegnamenti e le teorie nuove degli Impressionisti che avevano rotto con la tradizione pittorica precedente.

Egon von Vietinghoff riesce a ricostruire questa tecnica pittorica solo nel mezzo della sua vita e solo dopo molti insuccessi. Tale tecnica, che sarà alla base dello **stile ineguagliabile e della competenza magistrale di Vietinghoff come artista e autore**, si ritrova nelle creazioni artistiche del periodo tardivo della sua vita, uno stile che è il frutto d’**instancabili ricerche sull’opera pittorica degli antichi maestri**, nonché di lunghi anni passati nella sperimentazione.

La tecnica degli strati sovrapposti

Nella pittura che usa la tecnica di sovrapposizione di vari strati di colore, l’artista applica due o più colori separatamente l’uno dall’altro. Per assicurare che gli strati rimangano sovrapposti, contrariamente alla tecnica a strato unico di colore, il primo strato di colore deve essere secco prima che si possa applicare il secondo strato, o i due strati di colore devono contenere una base di supporto diverso. In certi paesi europei, gli artisti elaborarono dei procedimenti specifici, la cui conoscenza e applicazione erano considerati come una **condizione prima del virtuosismo pittorico**, con resine e olio come supporti essenziali dei pigmenti.

Vari strati di colore possono essere sovrapposti, sia che essi siano spessi, o semi coprenti, o traslucidi. La luce riflettendosi ad angoli diversi sulla tela e sugli strati di colore sovrapposti dà luogo a **dei giochi di profondità e a una modulazione dei colori stessi** che sarebbero impossibili a realizzare con la tecnica a strato unico. **La plasticità** così ottenuta non esige alcun effetto spettacolare sul piano della prospettiva. Su queste conoscenze riposano sia **l’intensità sia la luminosità dei colori, tutte e due così caratteristiche delle tele di Egon von Vietinghoff**.

Mestiere e produzione del colore

Egon von Vietinghoff si rende conto rapidamente che i materiali industriali non gli permettono di soddisfare la sua visione interiore delle cose e le sue esigenze artistiche. Egon deve creare una tecnica che non potrà essere realizzata che attraverso **sostanze selezionate, naturali e lavorate con la più grande cura**. Vietinghoff pertanto fabbricherà lui stesso i solventi e le sostanze leganti di base e passerà delle lunghe ore a raspare su una piastra di vetro, con l'aiuto di una pesante pietra, i coloranti che gli serviranno per i suoi quadri. Questo sforzo, a volte faticoso, gli varrà di restare a lungo in una piena forma fisica.

Inoltre bisogna bollire la colla naturale e la tela che poi Vietinghoff incollerà o stenderà sui telai. Ne segue una preparazione meticolosa della tela che prevede fino a sette strati diversi, carta vetrature, colorazioni e preparazione del campo. Nell'insieme, **tutti questi preparativi artigianali gli prendono almeno una buona metà del suo tempo ancor prima che Vietinghoff riesca a mettersi davanti al cavalletto per dipingere**. Tuttavia, questo processo di preparazione – del fondo, dei colori, e delle vernici – **che porta a compimento personalmente lo prepara intellettualmente e lo immerge completamente nella visione di insieme che questi materiali produrranno sulla tela finita**.

Senza questo lavoro considerabile, i suoi quadri sarebbero privi della **freschezza, intensità dei colori e luminosità tutt'affatto naturale**, che altro non sono che la sintesi della sua visione artistica e della sua capacità di rappresentare le cose. **Il mestiere e l'intento artistico che Vietinghoff ha sviluppato in lunghi anni di studio sono responsabili della creazione di opere d'arte d'una perfezione artistica totale**.

I materiali naturali

L'utilizzazione nella fabbricazione dei colori e dei leganti di sostanze naturali è essenziale all'autenticità che caratterizza i quadri di Egon von Vietinghoff. Sono materiali organici quali la caseina, l'uovo, l'olio di lino e di papavero, la cera d'api, la gomma arabica, la resina del ciliegio, la trementina, la resina fossile e terre diverse. Così nascono quei **colori che sono caratteristici dell'intera opera di Egon von Vietinghoff e che lui mescola in modo da ottenere esattamente i risultati voluti**, e sulla cui qualità e resistenza Egon può totalmente contare.

Il manuale e l'insieme delle esperienze acquisite

Nel manuale della tecnica pittorica **“Handbuch zur Technik der Malerei”** che apparirà nelle edizioni DuMont nel 1983, con una seconda edizione nel 1991, Egon von Vietinghoff riunisce **in una sola opera la somma delle esperienze di tutta la sua vita**. In questa sua opera, il definisce **la traslucidità del colore** (ignorata nella letteratura) e spiega la sua teoria dei colori. Egon von Vietinghoff con il suo manuale dà consigli pratici sulla produzione dei colori, su come tenere il pennello in mano, sull'architettura del quadro, portando come esempi quadri di maestri celebri e alcune sue opere. **Così facendo Vietinghoff lascia alle generazioni di pittori che seguiranno il sapere perduto della tecnica pittorica a base di olio e resine**.

L'opera di Egon von Vietinghoff

I mezzi

La matita, penna, i pastelli, la punta secca, il pennello – Egon von Vietinghoff utilizza tutti questi mezzi. Egon lavora ugualmente con la tempera ed esegue dei ritratti al rosso sanguigno. Più tardi si servirà della tempera solo per coprire l'appretto, e come tappa preliminare alla realizzazione definitiva della tela. Tuttavia, è **la pittura a olio e a base di resine che gli permetteranno di esprimersi al meglio. L'opera completa comporta più di 2600 tele a olio.**

Soggetti

L'opera considerabile di Egon von Vietinghoff comprende **tutti i motivi classici**: fiori, nature morte, paesaggi, ritratti e scene figurative. A causa della domanda elevata, le nature morte con soggetti di frutta costituiscono più del cinquanta per cento della sua opera.

Composizione

La distanza normale dal quadro permette di apprezzarne l'equilibrio, così come **l'armonia intima del soggetto**. Senza perdersi nei dettagli, Egon von Vietinghoff rivolge lo sguardo verso lo spettro di colore e le sue varie sfumature, trovando il **giusto equilibrio tra intensità e la serenità**. Il risultato è una impressione di unità, di un felice adeguamento dell'oggetto con il fondo, della luce con le zone d'ombra, delle forme con i colori, dei dettagli con l'insieme.

Stile

Egon von Vietinghoff ha riflettuto a lungo sulla tecnica e lo spirito dei maestri antichi e ne ha ottenuto degli insegnamenti preziosi. Ciò nonostante, Vietinghoff non imita i maestri antichi e trova un suo stile. I suoi quadri trasmettono il **senso del naturale** e, senza prospettive importune, affasciano l'osservatore per **la loro plasticità, la loro intensità luminosa, e la virtuosità del gioco delle luci**.

Esposizioni

Da giovane artista, Egon espone i suoi quadri nei musei di Zurigo e Winterthur, così come in varie sale d'esposizione di Parigi. La preponderanza della pittura astratta a quel tempo dominante sul mercato e la seconda guerra mondiale gli impediscono di proseguire su questa strada di apertura al grande pubblico. Alcune esposizioni in numerose città svizzere e tedesche meridionali, nonché un'altra volta a Parigi e una volta a New York gli valgono un riconoscimento personale se non ufficiale. Egon arriva così a vivere della vendita dei suoi quadri. In effetti, i suoi quadri diventarono oggetto di raccomandazione tra i collezionisti privati ...

La Fondazione Egon von Vietinghoff

Finalità

La Fondazione Egon von Vietinghoff, fondata nel 1987 a Zurigo (Svizzera) come una fondazione di interesse generale, gestisce **una collezione di 67 opere rappresentative del pittore**. Le opere gestite dalla fondazione non sono in vendita e sono le uniche rimaste che non siano in collezioni private. La fondazione ha per fine principale di diffondere il **testamento spirituale** del pittore, in particolare la sua concezione della “Pittura trascendentale”, e della “Scuola della contemplazione pura”. La fondazione, inoltre, si impegna a propagare il sapere connesso con la tradizione pittorica europea ormai scomparso o in via di sparizione. Uno degli obiettivi della fondazione consiste nel far conoscere al grande pubblico l’opera pittorica di Egon von Vietinghoff. A tal fine **la fondazione è alla ricerca di possibilità adeguate per esibire, in maniera temporanea o definitiva, in Svizzera o in un altro paese, la collezione di quadri in suo possesso.**

Pubblicazioni

La fondazione ha già pubblicato **una brochure*)**, **un catalogo illustrativo delle opere di proprietà della fondazione**, **una litografia riprodotte un disegno**, **riproduzioni artistiche in formato cartolina di alcune opere del pittore**, e **uno show audio visivo in video cassetta*)** della vita e arte di Egon. Il manuale **“Handbuch zur Technik der Malerei”** (Manuale della tecnica pittorica), DuMont, Colonia, 1983/1991, pubblicato solo in tedesco, non è più disponibile. La fondazione Egon von Vietinghoff **incoraggia e aiuta studenti di storia dell’arte nella preparazione di studi specializzati sull’opera artistica del pittore** o su alcuni dei suoi aspetti. Una gran parte del materiale e della documentazione sono stati raccolti dalla fondazione e sono disponibili ai ricercatori come gli originali. La fondazione sarebbe egualmente disponibile a considerare **la traduzione dal tedesco del manoscritto “Vision und Darstellung” (Visione e rappresentazione)** disponibile sul sito internet in tedesco della fondazione.

*) solo in tedesco